

Iannece condannato a trent'anni

Pubblicato: Lunedì 19 Marzo 2001

✖ **Cosimo Iannece è stato condannato a trent'anni.** Si è chiuso, così, con il rito abbreviato il procedimento a carico dell'imprenditore accusato di aver ucciso il lavoratore romeno **Ion Cazacu**. (a fianco la moglie)

Il giudice Olimpia Bossi ha accolto le richieste dell'accusa confermando la tesi **dell'omicidio premeditato**. Respinta, solamente, **l'aggravante della violazione delle leggi sul lavoro**. La negazione del nesso teleologico del reato con l'aggravante di cui sopra, ha portato al rigetto delle richieste dei sindacati, i quali avevano domandato un risarcimento di 28 milioni.

Il giudice ha inoltre accolto le richieste di risarcimento delle figlie di Cazacu: **400 i milioni** che ciascuna ragazza potrà disporre immediatamente, visto che è stata riconosciuta la **provvisoria esecutività**.

Nel corso dell'udienza, che si è svolta a porte chiuse, Iannece avrebbe **chiesto perdono alla moglie e alle figlie di Cazacu**.

Il giudice non ha considerato valide le argomentazioni dell'avvocato della difesa **Cesare Dal Maso**, secondo cui si sarebbe trattato di **omicidio preterintenzionale**. In mattinata, durante l'arringa, Dal Maso aveva chiesto la **derubricazione del reato**.

Subito dopo la lettura della sentenza, i legali della difesa hanno annunciato ricorso in appello, mentre soddisfazione è stata espressa sia dal pm **Giuseppe Battarino** sia da **Nicoleta Cazacu**, che si è sempre detta fiduciosa nella giustizia italiana. Anche **Luigi Michele Mariani**, avvocato rappresentante di **Cgil e Cisl**, si è dichiarato soddisfatto, nonostante il mancato risarcimento.

Tensione, infine, al termine del processo tra l'avvocato della difesa, **Carmelo Monaco**, e l'avvocato **Ugo Gianangeli**, rappresentante delle figlie di Cazacu. L'avvocato di parte civile chiedeva il deposito immediato dell'assegno di **28 milioni**, a titolo di acconto sulla cifra riconosciuta alle figlie, come annunciato dalla difesa in udienza e di fronte al giudice. «L'emissione banco **judicis** – ha detto Gianangeli – è una formalità che va rispettata. Depositare nelle mani del giudice quell'assegno era un atto dovuto e riconosciuto dal codice. Non dimentichiamo che difficilmente la famiglia Cazacu avrà quegli **800 milioni**. Questi **28 milioni** sono importanti per loro, per di più se sono immediatamente disponibili».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it